

**IL ROMANZO DI WILLOCKS**

# Così Leone ha ispirato «Religion»

ROBERTO CARNERO

**I**L NUOVO romanzo di Tim Willocks ha un titolo perentorio: **Religion** (Cairo Editore, pagg. 830, euro 22). Un titolo forte, audace, che però va letto su più livelli. Innanzitutto con riferimento alle diverse fedi religiose, cristiana e musulmana, che nel XVI secolo si fronteggiavano aspramente. Il racconto di Willocks è ambientato nel 1565, quando Solimano, imperatore ottomano, decide di cingere d'assedio Malta, sede del potente Ordine dei Cavalieri di San Giovanni. Erano proprio questi ultimi, tra l'altro, a chiamarsi «la Religione». E dunque il romanzo parla anche di guerra, come forma di religione, nonché dell'amore, come un altro aspetto della religione, poiché un po' tutti i personaggi della storia sono legati da diverse forme di amore, dall'affetto all'erotismo. Compreso Mattias Tannhauser, il mercenario che i Cavalieri di Malta decidono di assoldare affinché li aiuti a vincere lo scontro con l'Islam.

Willocks è stato medico e psichiatra. Come è passato alla narrativa? «La professione di medico - dice - mi ha insegnato a osservare la realtà in maniera distaccata, diretta. La psichiatria aiuta a sviluppare empatia con i pazienti, a vedere le cose come le vedono loro. Tutto ciò si può applicare alla narrativa: rappresentare in maniera franca il punto di vista dei personaggi». E da chi ha imparato a scrivere? «Da un regista, Sergio Leone. Nei suoi western, che guardavo da bambino, ci sono ampie inquadrature di spazi sterminati accostate a primi piani che si soffermano sui dettagli dei volti delle persone. Quando scrivo cerco di fare questo: dare una visione d'insieme degli eventi storici e poi di osservare da vicino come i singoli vivono quei fatti». Ma dove nasce in Willocks l'interesse per quell'epoca storica? «Il Cinquecento - replica - è un secolo di grande interes-

se, non solo per i potenti scontri che si sviluppano a livello geopolitico e religioso, ma anche perché è l'epoca dell'esplosione del nuovo pensiero in Europa, con importanti innovazioni nel campo della scienza, della filosofia, delle arti». Quanto è storico e quanto inventato nel suo libro? «Tutti gli eventi militari (guerre, battaglie, ecc.) sono reali. Poi ci sono dei personaggi fittizi, di cui mi sono immaginato le personali reazioni a quegli eventi storici».

